



CINEMA NOSTRO

Tutti i volti della crisi

Il nuovo doc dei cineasti cassintegrati Alitalia

Un lavoro collettivo e low budget che racconta le storie di chi combatte per la dignità e la sopravvivenza: dagli operai sui tetti agli imprenditori che non ce l'hanno fatta

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

IL TEMA È DI QUELLI DURISSIMI: GLI INFINITI SUICIDI LEGATI ALLA CRISI. LO SVOLGIMENTO È PIÙ INCERTO, MA LA PASSIONE E IL CORAGGIO DELLA DENUNCIA CI SONO TUTTI. Stiamo parlando di *Suicidio Italia - Storie di estrema dignità* il nuovo docu-film nato dalla passione, appunto, di un gruppo di cassintegrati Alitalia, supportati anche da professionisti del settore, gli stessi che qualche anno fa raccontarono la vertenza della compagnia di bandiera (*Tutti giù per aria*) culminata nel «più grande spot elettorale di Berlusconi», dicono, e di cui ancora oggi si stanno pagando le conseguenze.

Alessandro Tartaglia Polcini, assistente di volo in mobilità è uno di loro. Che, ancora una volta in veste di produttore, ha messo in piedi questa nuova avventura, low budget (ci sono anche i suoi risparmi di famiglia, racconta) e autarchica. Stavolta per allargare lo sguardo sulla crisi che sta colpendo duro l'intero paese, con conseguenze tragiche. «Oggi a noi, domani a voi» gridavano i manifestanti al tempo della disastrosa vertenza - dice Polcini -. Quel domani è arrivato, lo stiamo vivendo sulla nostra pelle... e ci sta anche lasciando una dolorosa scia di sangue». *Suicidio Italia*, per la regia di Filippo Soldi e la colonna sonora di Luca Bussoletti, è un racconto straziante dalla doppia valenza. Da una parte le storie «di estrema dignità» di coloro che hanno scelto di togliersi la vita, strozzati dai debiti e dalla mancanza di una via di uscita. Dall'altra, un sistema paese «suicidato» da una classe dirigente irresponsabile, corrotta, senza scrupoli e connivente con la finanza globale che utilizza a fini privati la cosa pubblica.

Da Nord al Sud, il viaggio nell'Italia della crisi, è accompagnato dalle testimonianze dei familiari delle vittime. «Vittime di stato», dice la figlia di un imprenditore che si è tolto la vita. «Uno stato - spiega - che è il socio occulto di ogni imprenditore a cui impone il 70% di tasse senza offrire niente in cambio». Con le lacrime agli occhi e la voce strozzata, parla Tiziana, moglie di un artigiano bolognese che si è dato fuoco di fronte all'Agenzia delle entrate. Parla di uno «stato che fa paura, che non tutela affatto».

Sono testimonianze durissime che dicono della totale solitudine dei cittadini di fronte ad istituzioni diventate nemiche. Di una politica al servizio degli interessi della casta, dimentica completamente dei cittadini. Le storie personali si intrecciano così, nel tentativo di dare uno sguardo complessivo sulle vere cause della crisi, alle testimonianze di esperti ed autorevoli testimoni del nostro presente. Dario Fo, Marco Travaglio si alternano alle riflessioni di giornalisti di settore. Gianni Dragoni del *Sole 24 ore*, dice della «macelleria sociale» messa in atto grazie alla crisi, della «difesa dei profitti che la Fiat ha potuto realizzare grazie alla cassaintegrazione», di «personaggi senza controllo» alla Ligresti, esempio emblematico di una finanza spericolata, garantita dalla politica. Dieci, vent'anni di questo regime e l'Italia è arrivata al suicidio. Ai suicidi. Non solo i piccoli imprenditori, ma anche operai, artigiani, ricercatori, indebitati con le banche, con le istituzioni, col fisco. Ma non solo. La lettera di Carmine Cerbara, docente precario universitario che si è tolto la vita proprio all'indomani di un passaggio di livello, dice della disperazione di chi sa comunque di non avere futuro. Perché quello è garantito solo a chi fa parte della casta. Le immagini di repertorio delle vertenze più drammatiche dello scorso anno fanno da contrappunto al racconto. Almaviva, Omsa, fino all'ospedale dermatologico Idi di Roma. Quello del Vaticano. Gli operai sul tetto gridano la loro rabbia contro il furto di milioni di euro di denaro pubblico. «Sei dirigenti indagati, tra cui un prete», dicono nei megafoni. «Lo Stato è il bandito Giuliano», urla dietro alla finestra un'infermiera. E contro lo «stato», infatti, è rivolta la denuncia dell'avvocata Paola Musu, che accusa le istituzioni di attentato alla Costituzione. «Con la legge del pareggio di bilancio per lo stato - dice - non ci saranno più neanche i soldi per un'aspirina e moriremo tutti». Scenari apocalittici, insomma, a fronte di un'Unione europea, dice il giornalista Paolo Barnard, messa in piedi unicamente «per distruggere i paesi più deboli». Presentato ieri sera a Roma *Suicidio Italia* prenderà la via del web sulla piattaforma Own Air. Ma magari, chissà, vista la tenacia dei suoi autori, non è escluso che riuscirà ad arrivare anche nelle sale.

FESTIVAL : A Berlino commuove il «neorealismo» rumeno **PAG.22 JAZZ :** Addio al trombettista Donald Byrd **PAG.22 SANREMO :** Con Fazio la canzonetta acquista spessore **PAG. 23 NUOVI POTERI :** Dalla «casta» alle élite dell'economia **PAG.24**